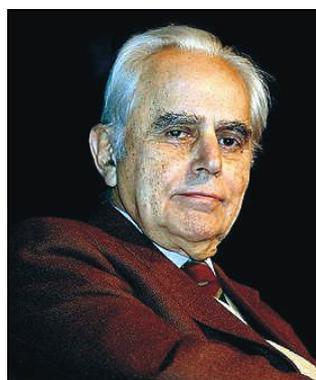


SCHIAFFINI ALFREDO (Sarzana 1895-Viareggio 1971) - Professore di glottologia classica e romanza nell'università di Genova dal 1926 al 1939, fu chiamato a quella di Roma per insegnare Storia della lingua italiana. Fu condirettore della collezione dei classici Ricciardi («La letteratura italiana. Storia e testi») e del «Giornale storico della letteratura italiana». Sulla metodologia ancora positivistica della tradizione filologica appresa dal maestro E. G. Parodi innestò la lezione crociana. Caratterizza infatti la sua opera una precisa volontà di storicizzare inserendo l'opera letteraria nel contesto linguistico e culturale. Senza trascurare la letteratura e la lingua moderna, studiò quella dei primi secoli, con contributi importanti sia alla storia della lingua sia alla critica stilistica (fu lui a presentare in Italia gli studi di L. Spitzer). Tra le sue numerose opere di linguistica e di critica si ricordano: «Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento» (1926), «Tradizione e poesia nella prosa d'arte italiana della latinità medievale a G. Boccaccio» (1935 e 1943), «Momenti di storia della lingua italiana» (1950), «Mercanti, poeti e un maestro» (1969). Postumo è apparso «Italiano antico e moderno» (1975): è un volume complessivo e antologico in cui sono ripresi testi degli inizi quali «Le origini dell'italiano letterario e la soluzione manzoniana del problema della lingua dopo G. I. Ascoli» del 1829.

SCHIRÒ GIUSEPPE (Piana dei Greci [PA] 1865-Napoli 1927) - Avvocato, si dedicò alla letteratura e al folclore; nel 1890 pubblicò un «Archivio albanese», raccolta di leggende e canzoni. Professore presso l'Istituto orientale di Napoli, continuò la ricerca di materiale popolare che apparve in volume nel 1923: «Canti tradizionali e altri saggi delle colonie albanesi in Sicilia». Legata a temi popolari fu anche la sua opera poetica: «Rapsodie Albanesi» (1887), «Mili e Hajdhia» (1891), «Canti di battaglia (Kënkat e luftës)», (1897), scritto per gli Albanesi in lotta con i Turchi, «Nella terra straniera» (1900).

SCOTELLARO ROCCO (Tricarico [MT] 1923-Portici [NA] 1953) - Di umile famiglia, fu eletto a ventitré anni sindaco socialista di Tricarico. Partecipò con i braccianti all'occupazione delle terre; accusato di peculato, venne prosciolto per l'insussistenza dell'addebito. Si stabilì quindi a Portici per lavorare presso l'Istituto agrario. Nel 1954 gli fu attribuito (post mortem) il premio Viareggio per il volume di poesia «È fatto giorno»; in carcere aveva cominciato a scrivere il romanzo-inchiesta, rimasto incompiuto, «L'uva puttanello» (pubblicato postumo nel 1955), come incompiuta è rimasta l'opera «Contadini del Sud» (postuma, 1954), sul-

le condizioni sociali e culturali delle plebi rurali del Mezzogiorno. La sua opera di scrittore, considerata rappresentativa del neorealismo, è intimamente legata all'appassionata e breve esperienza politica da lui vissuta. Dopo un periodo di silenzio, l'interesse si è di nuovo accentrato sulla sua figura grazie al ritrovamento di alcuni inediti narrativi («Uno si distrae al bivio», 1974) e poetici («Margherite e rosolacci», 1978).



SCOPPOLA PIETRO (Roma, 1926-2007) - Professore ordinario di storia contemporanea della Sapienza di Roma. Studioso di De Gasperi e del sistema politico italiano con particolare attenzione al ruolo dei Partiti. È stato membro della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, docente e politico italiano, militante cattolico in favore della previsione legislativa della possibilità di divorzio, in dissenso dalla posizione ufficiale della Chiesa e della Democrazia Cristiana. È stato senatore (indipendente eletto nelle liste della DC) nella IX legislatura (1983-'87). Dal 1974 al 1978 è stato capo redattore della rivista «Il Mulino». Ha aderito al movimento politico «Unione dei Progressisti 18 ottobre», per poi avvicinarsi alla Partito della Margherita, in particolare al gruppo dei Popolari. Ha collaborato al quotidiano «La Repubblica». Tra i suoi libri il più conosciuto è «La Repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico» (Il Mulino, 1997), ma spiccano anche «Dal neoguelphismo alla Democrazia cristiana» (Studium, 1957), «Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia» (Il Mulino, 1961), «Chiesa e Stato nella storia d'Italia» (Laterza, 1967), «La Chiesa e il fascismo» (Laterza, 1971), «La proposta politica di De Gasperi» (Il Mulino, 1977), «La "nuova cristianità" perduta» (Studium, 1985), «25 aprile. Liberazione» (Einaudi 1995), «La Costituzione contesa» (Einaudi, 1998), «La democrazia dei cristiani» (Il Mulino, 2005).

SCIASCIA LEONARDO (Racalmuto [AG] 1921-Palermo 1989).

Noto per i suoi romanzi incentrati sul potere e la corruzione in Sicilia. Fu insegnante di scuola elementare a Caltanissetta dal 1949 al 1957 e a Palermo dal 1957 al 1968, pubblicando frattempo romanzi, racconti, opere teatrali e saggi che, come egli stesso affermò, formavano un'unica opera, mirante a illustrare la tragedia del passato e del presente della sua isola d'origine. «Le parrocchie di Regalpetra» (1956) è un volume di racconti che esaminano le condizioni della Sicilia rurale, sottoposta all'azione della mafia, del Partito fascista e della Democrazia cristiana. Fecero seguito i racconti di «Gli zii di Sicilia» (1958) e i romanzi sulla Sicilia contemporanea, quali «Il giorno della civetta» (1961),



«A ciascuno il suo» (1966) e «Todo modo» (1974), che riguardano indagini criminali condotte dalla polizia: in essi però il giallo tende a proiettarsi in una dimensione filosofica e metaforica. Sempre di intreccio da romanzo giallo è «La scomparsa di Mayorana» (1975). Dal romanzo «Il contesto» (1971), sempre appartenente a questo gruppo di opere, derivò il film di Francesco Rosi

«Cadaveri eccellenti» (1976). Anche «Il consiglio d'Egitto» (1963), «Candido» (1979) e altri romanzi presentano vari aspetti della storia siciliana che, come già avveniva nelle opere di Pirandello, tende a trasformarsi in modello della condizione umana. Dal 1978 Sciascia si concentrò sull'attività saggistica e politica («L'affaire Moro», 1978; «Dalla parte degli infedeli», 1979) e, come rappresentante del Partito radicale, divenne membro del Parlamento europeo e del Parlamento italiano nel 1979. Degli ultimi anni sono i romanzi brevi «La strega e il capitano» (1986), «Porte aperte» (1988, dal quale nel 1990 Gianni Amelio ha tratto l'omonimo film interpretato da Gian Maria Volonté) e «Una storia semplice» (1989).

